

Napoli per i marinai americani della VI Flotta

Una «Saigon» con il Vesuvio



LA SCENA è di pochi giorni fa e si svolge in una tavola calda night club nei pressi di piazza Municipio. «Pope' dimane ar riva 'a portareci», dice il cameriere che molla in servizio ad un'entraineuse falsa bionda. Il cameriere è arrivato fresco fresco dal comando USA di Agnano, dove lavora di mattina, e porta la notizia come se si trattasse di un terno al banco.

L'indomani un'organizzazione perfetta ha già disposto il lavoro. E che lavoro! C'è da ricevere infatti oltre cinquemila marinai americani che daranno l'assalto alla città per divertirsi e sfogare la rabbia accumulata in lunghi periodi di navigazione. La portineria all'ancora nella rada è la «Saratoga», della VI Flotta nel Mediterraneo. Dal suo ventre enorme scenderà migliaia di giovani bianchi e di colore avidi di tutto. Per dieci giorni di permanenza (tanto dura in media) è stato calcolato che spenderanno circa tre milioni di dollari per donne, droga, birra, coca-cola e riviste pornografiche.

La «Saratoga» è giunta l'altro giovedì. Come una chiochiera coi pulcini si è portata appresso sette navi da guerra con altre migliaia di uomini. I locali di trattamento tra il porto e piazza Municipio si sono dunque già attrezzati. Non tanto di bevande quanto di «luciole». E' difficile contarle ma ce ne sono di tutte le età e tutti i gusti. Per l'intera sosta a Napoli delle navi USA restano a disposizione per bere, ballare e andare a letto con gli americani. Dal dopoguerra a oggi lo scenario è talmente abituale che nessuno più ci fa caso. Tra via Medina e via Marittima, la Galleria e i Quartieri i boys fanno campare un sacco di gente. Per questo sono i benvenuti.

Per tenere però a bada i marinai, gli aviatori e i marines d'oltre oceano, che vanno a vengono da Napoli, le autorità americane hanno dovuto istituire tre uffici della «Shore Patrol», la polizia militare USA. La centrale della «SP» è in via del Chiostro 17 e funziona 24 ore su 24. Ha un sub ufficio presso il comando dell'U.S. Naval Support Activity ad Agnano (attività logistiche della marina USA) e un altro a Pineta mare. Nelle strade del centro i militari con la scritta «SP» sul braccio girano sempre in due armati di un lungo mango nero di 70 cm. Di sera, quando c'è più da fare, potete incontrarli all'ingresso dei bar e night club. Ci sono locali che in pratica vanno avanti solo con gli americani e che offrono specchi d'illusione a buon mercato.

A pochi metri dal porto le insegne sono già in lingua inglese: «New York Bar», «Boston Blackies», «Blue Bird Em Club», «Number One», «Jim's Burges», «S. Francisco». Siccome i dollari fanno gola a tanti, oltre alla prostituzione, si è sviluppato un commercio al dettaglio clandestino. Una miriade di bancarelle offre ai giovanotti che sbarcano in licenza dalle navi orologi, tappeti, statuette, giubbotti, film pornografici e altro ancora. Gran parte di questa merce è composta da cianfrusaglie e patacche, ovviamente. Chi è già stato a Napoli consiglia i colleghi a stare attenti e con la mano sul portafoglio (lo consigliano anche le autorità militari) ma l'impatto col venditore napoletano, petulante e furbo, è difficile da evitare e avviene quasi sempre a spese dell'americano sprovvisto.

Sbronzi in carrozzella

IERI mattina ho incontrato tre militari americani in carrozzella. Su e giù per il Rettifilo con un vecchio cocchiere che ne avrà visto di tutti i colori. I tre ragazzi sbronzi avevano in mano altrettante bottiglie di whisky dimezzate e si godevano la città e i suoi abitanti tra i fumi dell'acquavite. Uno di essi, con gli occhi stralunati, ogni tanto lasciava la bottiglia e scattava qualche foto alla gente di passaggio. All'uscita dal giornale, dopo le 22, ho assistito a un'altra scena. Un bel ragazzo biondo esce da un night che non si mantiene in piedi. Droga o alcool fa lo stesso. Dopo tre passi l'americano sale sul gradino di un negozio e si tuffa sul marciapiede di basalto. La botta tremenda e il sangue dal naso non li avverte neppure. Comincia a nuotare. Allunga le braccia e sbatte i piedi sul marciapiede come se fosse in acqua, probabilmente per la forza dell'abitudine. La singolare nuotata viene interrotta da due coriacei «SP», giunti di corsa, e il poverello si riceve una gragnuola di manganellate.

L'antologia è enorme. Ma casi così non fanno cronaca, fanno soltanto rideré. Fa cronaca invece il processo dello scorso giugno a 17 marinai USA condannati a 80 anni di carcere per traffico di droga. Furono interrogati, trattenuti e poi restituiti ai loro comandanti prima del processo, e ora chi sa dove saranno. A Poggioreale invece è ancora Michael Edward Cox, il marine che a 20 anni, il giorno di Pasqua del '72, uccise a pistolettate tre contrabbandieri di S. Lucia. Il processo si tenne un anno fa e l'americano scampato l'ergastolo, si ebbe 24 anni di carcere. Anche Cox era imbarcato sulla solita portaerei della VI Flotta, la «Roosevelt», ancora nel porto. Achille Diokato, Nunzio Pipolo e Alberto Bravaccino, i tre «luciani» erano andati col marine sotto la nave, a bordo di un motoscafo, per acquistare 600 stecche di Marlboro per 2.700 dollari. Cox li freddò a bruciapelo per i soldi e ne buttò i corpi a mare.

di pochi giorni fa, la «USS Seattle» è una nave da guerra giunta a Napoli martedì 25 ottobre. Dei 500 membri dell'equipaggio due non ripartiranno: David Lacoze e Ray Chesser, 20 e 18 anni. Dalla «Raleigh», attraccata nella stazione marittima, non ripartirà Andre Wittaker, un negretto Benne. Tutti e tre sono finiti in carcere per aver sgozzato il tassista Michele Salzano, padre di cinque figli. Un delitto assurdo e brutale che ripropone il problema della presenza militare USA in una città che non è più quella che si leccava le ferite della guerra.

Il processo non è agli americani in quanto tali. Difatti la comunità statunitense a Napoli — circa diecimila persone tra militari e famiglie — non ha mai dato addito a lamenti. E ritornando alle cifre, oltre al migliaio di stipendi che pagano ad altrettanti italiani, gli americani della Nato e di Agnano, tra affitti e spese private spendono qualcosa come 60 milioni di dollari all'anno (la stima è del consolato). Le navi USA danno inoltre lavoro ai bacini napoletani da anni ed è in vista ora una commessa di 400 milioni di lire per riparazioni varie. Dunque nell'economia cittadina i dollari servono e arrivano.

E allora? Allora le misure adottate dalla polizia per proteggere i tassisti (dopo la loro giusta protesta) forse arrivano in ritardo ma sono significative.

E' vero. Esiste anche Fal tra faccia della medaglia, ad essere obiettivi. Quella che mostra i militari USA impegnati a spegnere pochi mesi fa l'incendio di Capri, o quella del ponte aereo durante il terremoto del Friuli. Ma la delinquenza che sbarca dalle navi americane dev'essere bloccata senza soggezioni. Per questo occorre modificare il controllo degli americani di transito e il loro modo di comportarsi a Napoli. Dopo tutto qui non siamo nella vecchia e corrotta Saigon di Van Thieu, dove i militari USA potevano fare ciò che volevano da conquistatori.

L'ultimo fatto di cronaca è

Goffredo Locatelli



Uno spaccio riservato ai militari USA



Marinai USA a passeggio per la città